

## **DECRETO**

**n. 60 del 31.07.2018**

Approvazione Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 del Consorzio  
LaMMA

## L'AMMINISTRATORE UNICO

- Vista la L.R. n. 35 del 23.02.2005 che ha disposto la costituzione del Consorzio LaMMA “Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile”, avente come soci fondatori la Regione Toscana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) e la Fondazione per la Meteorologia Applicata (F.M.A.);
- Vista la L.R. n. 39 del 17 luglio 2009 e s.m.i. recante la nuova disciplina del Consorzio LaMMA;
- Vista la Convenzione e lo Statuto del Consorzio LaMMA approvati con delibera del Consiglio Regionale n. 48/2018;
- Visto il verbale dell'Assemblea dei Soci del 26/06/2018 e il Decreto P. G. R. n. 108 del 20.06.2018 relativi alla nomina in qualità di Amministratore Unico del LaMMA del Dott. Bernardo Gozzini;
- Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Vista la legge 30 novembre 2017, n.179 recante: “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” ;
- Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Visto il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli Uffici giudiziari”, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
- Visto il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2013, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Visto l'art. 1, comma 9, della legge n. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, relativo al contenuto del Piano di Prevenzione della corruzione;
- Vista la delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1208 in data 22 novembre 2017, recante “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Visti i precedenti Piani Triennali della prevenzione della corruzione e, da ultimo, il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017 – 2019 adottato con decreto n. 58 in data 7 dicembre 2016;
- Vista la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza del LaMMA;
- Ritenuto di procedere, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, all'adozione del nuovo Piano Triennale della prevenzione della corruzione per il triennio 2018– 2020;

Premesso che:

- In data 18.11.2012 è entrata in vigore la legge n. 190/2012, recante “Disposizioni prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”

- La nuova normativa anticorruzione stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni si dotino di un Piano di prevenzione Triennale avente la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- La Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'a il Piano Nazionale Anticorruzione;

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione individua gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione quali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Visto ed esaminato lo schema di Piano per la prevenzione della corruzione;

Rilevato che esso contiene un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- gestione dei rischi (individuazione situazioni a rischio corruzione, azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione, controlli sulla gestione dei rischi di corruzione);
- formazione in tema di anticorruzione (indicazioni delle azioni e previsione dei tempi);
- Codice di Comportamento (previsione delle azioni per l'adozione delle integrazioni al codice di comportamento);

nonché la previsione di altre iniziative aventi il medesimo scopo, tra le quali:

- incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi;
- rispetto dei termini dei procedimenti;
- iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;

che, unitariamente considerate, garantiscono il rispetto dello spirito della normativa dettata in tema di anticorruzione e trasparenza attualizzato nel contesto della realtà amministrativa del Comune di Cambiano;

Ritenuto, pertanto, provvedere all'approvazione del Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020 nella stesura allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

## **D E C R E T A**

1. di richiamare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, allegato al presente atto comprensivo della sezione "Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità";
3. di provvedere a tutti gli adempimenti necessari e conseguenti.

L'Amministratore Unico  
Dott. Bernardo Gozzini

## Allegato A

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ANNI 2018-2020 ( LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190)

## PARTE GENERALE

### 1. Premessa e finalità

La legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha come obiettivo la prevenzione del fenomeno corruttivo all’interno delle pubbliche amministrazioni, intervenendo sulla disciplina dei codici etici e di condotta, delle incompatibilità, della responsabilità disciplinare, della formazione, sul livello di trasparenza dell’azione amministrativa e dei controlli interni.

Nel corso dell’anno 2017 sono intervenuti importanti provvedimenti normativi, sia nel settore dei contratti pubblici, che nell’ambito della trasparenza e dell’anticorruzione.

Si tratta, in particolare dell’approvazione del Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56, recante “*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*” (cd. nuovo Codice dei contratti pubblici), e della legge 30 novembre 2017, n. 179, avente ad oggetto “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”, che ha consacrato e perfezionato la disciplina dell’istituto innovativo del *whistleblowing*.

Per completezza, va richiamato altresì il decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con legge 21 giugno 2017, n. 96, recante «*Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure di sviluppo*», da ultimo modificato dall’art. 1, comma 298, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Nell’ambito di questo provvedimento normativo sono degni di menzione per la loro rilevanza, anche in termini di novità: - l’art. 52 *ter*, che ha riformulato l’art. 211 dell’attuale Codice dei contratti pubblici, attribuendo all’A.N.AC. la legittimazione ad agire in giudizio in caso di violazioni del Codice nonché la disciplina di tale nuovo potere di impugnazione con proprio regolamento.

Dal punto di vista dell’organizzazione interna al Consorzio nel corso del 2017 è stato approvato il nuovo Documento Organizzativo, per il quale è previsto un nuovo aggiornamento nel corso del 2018 visto sia il rinnovo del CCNL del comparto di riferimento dell’Ente che le nuove assunzioni del Consorzio possibili grazie al combinato disposto Legge Regionale Toscana 87/2016 e Legge Regionale Toscana 40/2017.

Il presente Piano triennale della prevenzione della corruzione per il triennio 2018 – 2020 prosegue, coerentemente con il passato, l’obiettivo volto alla prevenzione amministrativa del rischio corruttivo e, più in generale, dei fenomeni c.d. di mala amministrazione intesa in senso generale come una distorsione dell’azione amministrativa.

Il Piano si presenta, strutturalmente, come un documento programmatico in cui sono evidenziate le finalità e le linee di indirizzo da perseguire sia nell’attività anti corruzione che in tema di trasparenza:

- 1) riduzione delle situazioni che possano dar luogo a casi di corruzione,
- 2) aumentare la capacità di individuare casi di corruzione,
- 3) sfavorire le occasioni nelle quali è possibile il verificarsi del fenomeno,
- 4) assicurare l’accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l’Ente.

## **2. Perfezionamento del modello organizzativo del Consorzio LAMMA**

Il sistema di prevenzione amministrativa della corruzione posto in essere dal LaMMA deve necessariamente tenere conto della semplificata articolazione in cui attualmente è strutturato l'Ente, ma pur in presenza di difficoltà gestionali per l'esecuzione dei vari adempimenti, tra le priorità strategiche del LaMMA, la prevenzione della corruzione e la trasparenza occupano una posizione primaria atteso che la corruzione nella sua più ampia accezione di "cattiva amministrazione" costituisce un grave impedimento ad una azione amministrativa efficace ed efficiente.

Per affrontare le difficoltà gestionali dovute al numero esiguo di dipendenti impegnati nell'attività amministrativa, in senso tecnico, e alcune criticità nel modello organizzativo date dalla concentrazione in capo all'Amministratore di tutte le azioni e atti che impegnano l'Ente all'esterno, permanendo infatti l'assenza di figure dirigenziali, nel corso del 2017 è stato approvato da parte dell'Amministratore Unico un nuovo documento organizzativo dell'Ente che, in base a quanto previsto dal CCNL del comparto istruzione e ricerca, prevede un modello organizzativo dove è previsto che vengano affidate specifiche responsabilità di supporto alla gestione dell'ente ad alcuni dipendenti inquadrati nei profili di ricercatore/tecnologo.

Nel corso del 2018 questo modello organizzativo dovrà essere modificato vista l'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati. L'entrata in vigore del nuovo regolamento DGPR, che prevede specifici ruoli e responsabilità sia per i vertici dell'Ente che per il personale dipendente, creerà le condizioni per la necessaria revisione dell'organizzazione interna consentendo, nello specifico, un maggiore monitoraggio dei processi sia amministrativi che tecnici. I vari responsabili dovranno predisporre le relazioni tecniche per le acquisizioni di beni e servizi relative alle proprie competenze, curare l'esecuzione dei contratti e fornire le relazioni di regolare esecuzione.

Dovendo seguire le attività tecniche delle varie commesse potranno essere inseriti nel PQPO del Consorzio specifici obiettivi per i vari responsabili che saranno valutati e certificati dall'OIV. Questo dovrà far emergere un miglioramento nel sistema di gestione, nella catena di responsabilità e di performance del LAMMA.

## **3. Piano triennale di prevenzione della corruzione del Consorzio LaMMA**

Il PTPC rappresenta il documento previsto dall'art. 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i. e ai sensi del comma 9, risponde alle seguenti esigenze:

- a) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) Prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) Monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;
- e) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizione di legge.

Il presente Piano rappresenta per il LaMMA il proseguimento delle azioni e del monitoraggio dei processi in attuazione della Legge Anticorruzione. Dal 2014 l'Ente si è attivato in ordine agli adempimenti previsti, sebbene, ad oggi, sussistano ancora problematiche connesse al reperimento di risorse da dedicare esclusivamente all'attività, in quanto la particolare complessità dell'Ente influenza l'attuazione delle misure previste.

La prevenzione e il contrasto alla corruzione richiede una rigorosa analisi e gestione del rischio: i

rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi dell'Ente devono essere misurati e stimati e devono essere sviluppate le strategie per governarli.

La nozione di analisi del rischio di corruzione è intesa in senso molto ampio e non si limita al mero profilo penalistico. L'ANAC ha avuto modo di ribadire che occorre considerare atti e comportamenti che, anche se non si configurano in reati specifici, pregiudicano la fiducia dei cittadini nei confronti dell'imparzialità delle amministrazioni in quanto palesemente contrastanti con la cura dell'interesse pubblico.

Le situazioni rilevanti sono quindi, evidentemente, più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga posto in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite ( circolare del 25 gennaio 2013 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolgerà, a vari livelli, tutta l'organizzazione aziendale.

I destinatari del presente Piano triennale della prevenzione della corruzione sono rappresentati dal personale impiegato a vario titolo presso l'Ente (dipendenti, assegnati del CNR, dipendenti dell'IBIMET CNR impegnati nelle attività del LaMMA) indipendentemente dalla sede centrale o periferica in cui presta la propria attività lavorativa.

#### **4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Con decreto n. 62 del 25.07.2017 dell'Amministratore Unico è stato confermato nell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione il Dott. Simone Cristofori a cui è stata conferita anche la responsabilità in relazione alla Trasparenza dell'Ente.

Il nominativo del responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Le funzioni attribuite al responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Attualmente l'assetto organizzativo del LaMMA non prevede la presenza di uno specifico Ufficio Anticorruzione date le esigue risorse di personale.

Le competenze del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza discendono normativamente dalla legge 6 novembre 2012, n.190 e dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 e successive modificazioni e integrazioni.

Tra le funzioni di maggiore rilevanza:

- l'elaborazione delle proposte di Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la successiva adozione da parte dell'organo di indirizzo politico (art.1, comma 8, legge n.190/2012);
- la verifica dell'efficace attuazione del Piano medesimo e delle sue idoneità (art.1, comma 10, lett.a) legge n.190/2012);
- la redazione di una relazione annuale entro il 15 dicembre di ogni anno da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'amministrazione e da trasmettersi all'ANAC e all'Organismo indipendente di valutazione della performance;
- la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità;
- la cura della diffusione della conoscenza del codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente e relativo monitoraggio;

- il controllo sul corretto adempimento da parte dell'Amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa
- definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

## **PARTE SPECIALE**

### **5. Modalità di redazione**

Ai fini della redazione del presente documento è stato preliminarmente necessario identificare gli ambiti oggetto dell'intervento, i processi e le attività sensibili, sulla base dell'Organigramma aziendale.

Si è provveduto, quindi, a verificare, per alcune aree ritenute a rischio, la possibilità della commissione dei singoli reati e comunque delle condotte passibili di corruzione.

Verificato il sistema di controllo esistente, questo Piano definisce un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- Incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali l'Ente si rapporta con l'esterno;
- Regolano la diligente gestione di un sistema di prevenzione della corruzione,
- Integrano il controllo delle attività sensibili, finalizzato a prevenire la commissione, tentata commissione, dei reati corruttivi e di condotte che possono favorire episodi di corruzione, intesa nel senso ampio dato dalla norma in parola;
- Assicurano condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione delle attività dell'Ente a tutela della reputazione e dell'immagine, degli interessi dei Soci e del lavoro dei propri dipendenti;
- Mirano a prevenire episodi di corruzione, in tutti gli ambiti aziendali.

### **6. Esigenze e finalità del Piano**

Il Piano di Prevenzione della Corruzione del LaMMA risponde alle esigenze di:

1. Individuare le attività per le quali vi è un elevato rischio di corruzione,
2. Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. Prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), al quale compete la vigilanza sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
4. Monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi e regolamenti, per la conclusione dei procedimenti ove esistenti;
5. Monitorare i rapporti tra LaMMA e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti di servizio o appalti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti coinvolti nella gestione amministrativa del contratto,
6. Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle leggi.

### **7. Aree Sensibili**

Le Aree di rischio per il LaMMA riguardano:

1. Affidamento di servizi e forniture
2. Acquisizione e progressione del personale
3. Servizi finanziari
4. Selezione del Personale

I rischi individuati sono catalogati in: alto, medio, basso.

Il Piano deve essere redatto in maniera tale da dissuadere ed impedire, per quanto possibile, episodi di corruzione.

Quindi, per le sue caratteristiche, un sistema di controllo preventivo efficace deve essere in grado di:

- Escludere che un qualunque soggetto operante all'interno dell'Ente possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive dell'Ente;
- Evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive dell'Ente.

## **8. Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il nominativo del responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Le funzioni attribuite al responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Attualmente l'assetto organizzativo del LaMMA non prevede la presenza di uno specifico Ufficio Anticorruzione date le esigue risorse di personale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede:

- a) A verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- b) Ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici, per i dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il RPC inoltre:

- a. Propone il Piano della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti,
- b. Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c. Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- d. Propone la modifica del Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- e. Verifica il rispetto d'informazione a carico dei dipendenti;
- f. Verifica il rispetto degli obblighi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di funzione ai sensi del D. Lgs n. 39 del 2013;

- g. Informa la procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- h. Presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa;
- i. Promuove azioni di controllo;
- j. Redige la relazione sull'attività svolta con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione;
- k. Provvede alla comunicazione e pubblicazione del Piano.

## **9. Prevenzione della corruzione nell'attività ordinaria del LaMMA**

I Responsabili tecnici e di funzione concorrono alla prevenzione della corruzione, la contrastano osservando il presente Piano.

Nella loro attività, i Responsabili Tecnici e di Funzione potranno riferire (anche con report specifici) al RPC eventuali carenze o implementazioni di cui hanno avuto evidenza, oltre ad eventuali mancanze nell'adozione da parte di singoli o di settori.

Il RPC provvede ad autonome verifiche dirette, oltre che all'analisi della reportistica, occupandosi altresì dell'effettiva ed efficace formazione.

## **10. Conflitto d'interessi ed affidamento d'incarichi**

In caso di conflitto d'interessi è fatto obbligo espresso a tutti i Soggetti interessati dal presente Piano di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale di loro competenza e decisione, segnalando, con propria dichiarazione al RPC, ovvero, trattandosi di conflitto del RPC stesso, all'Organo Amministrativo, ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con il soggetto interno interessato dall'atto del LaMMA che si andrebbe a formare e che potrebbe risultare viziato dal conflitto di interessi emerso.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- Legami di parentela o affinità sino al quarto grado,
- Legami stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria,
- Legami professionali,
- Legami societari,
- Legami associativi,
- Legami politici,
- Legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità di tutti i Soggetti del LaMMA.

## **11. Affidamento di servizi e forniture**

Nell'affidamento di servizi e forniture il LaMMA si impegna a rispettare tutte le norme di legge in materia, con particolare riguardo al codice dei contratti Pubblici oltre ai propri Regolamenti interni e della Regione Toscana per l'affidamento di beni e servizi in economia e degli incarichi a professionisti esterni.

In caso di inottemperanza (totale o parziale) alle suddette procedure, emersa a seguito di segnalazione o di controllo a campione, il RPC lo segnalerà all'Organo di vertice.

Il RPC è abilitato ad integrare ed a proporre integrazioni ai Protocolli e Procedure sopra individuati, a fronte delle esigenze emergenti in corso d'attuazione del Piano.

## **12. Segnalazioni di illeciti: tutela del dipendente che segnala illeciti**

Il dipendente che denunci all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti (per attività di interesse pubblico) ovvero riferisca al proprio Superiore (nei limiti di cui al presente Piano) condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

Occorre inviare le segnalazioni di illeciti direttamente al RPC ovvero all'ANAC qualora le segnalazioni interessino il RPC stesso.

Il LaMMA si impegna a generare il proprio Codice Etico di Comportamento.

## **13. Obblighi di trasparenza**

La trasparenza realizza una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La trasparenza è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità di prevenzione della corruzione.

Il nominativo del Responsabile della Trasparenza è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012, il Consorzio LaMMA in qualità di Stazione Appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di servizi e forniture anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta è tenuto a pubblicare sul proprio sito istituzionale, in formato istituzionale a standard aperto:

- Oggetto
- Elenco degli operatori invitati a presentare offerte,
- Aggiudicatario
- Importo di aggiudicazione
- Tempo di completamento del servizio o fornitura,
- Importo delle somme liquidate.

## **14. Misure organizzative di carattere generale**

A. Per quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree di rischio, stante il numero limitato di dipendenti risulta difficile darvi seguito.

E' tuttavia possibile prevedere percorsi di polifunzionalità per evitare che possano consolidarsi delle posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività a rischio.

B. L'Amministrazione si impegna altresì a:

- Adottare il codice di comportamento stipato dalla Regione Toscana come atto proprio;
- Garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del

denunciato. In tal senso, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione;

- Garantire l'effettiva attivazione delle responsabilità disciplinare dei dipendenti,
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni,
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia durante il servizio.

## **15. Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive**

### **Gare d'appalto.**

Rischi prevedibili:

- scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza,
- disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente
- scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati.

### **Selezione/reclutamento del personale.**

Rischi prevedibili:

- Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione

### **Servizi finanziari.**

Rischi prevedibili:

- Disomogeneità delle valutazioni
- Non rispetto delle scadenze temporali

### **Azioni/Misure possibili:**

#### **A. Gare d'appalto.**

A.1 Per rischio scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza:

- Utilizzo di bandi tipo redatti dall'ufficio contratti della Regione Toscana per requisiti e modalità di partecipazione
- Ricorso alla consulenza prestata dall'Ufficio Contratti regionale;

A.2 Per rischio disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente:

- Verifica preliminare in relazione all'assenza di conflitti di interesse o legami di parentela con le imprese invitate a partecipare
- Verifica preliminare del rispetto del principio di rotazione

A.3 Per rischio scarso controllo del possesso requisiti dichiarati:

- Controlli puntuali dei requisiti per partecipazione alle gare.

#### **B. Selezione/reclutamento del personale.**

B.1 Per rischio Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione

- creazione di griglie per la valutazione dei candidati.

### **C. Servizi finanziari.**

C.1 Per rischio disomogeneità delle valutazioni:

- Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento
- Controllo puntuale sulla regolarità contributiva

C.2 Per rischio non rispetto delle scadenze temporali

- Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura.

## **PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2018-2020**

### **Premessa**

In attuazione della delega contenuta nella Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Governo ha adottato il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, la 'trasparenza' è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche." Inoltre "La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino".

La 'trasparenza', pertanto, è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta ed al servizio del cittadino (articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013).

A ben vedere, il concetto di 'trasparenza' nella Pubblica Amministrazione era già stato introdotto dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241, con il riconoscimento al cittadino della possibilità di partecipare al procedimento amministrativo e del diritto di accesso dei documenti amministrativi ai soggetti portatori di un interesse legittimo.

Il D.Lgs 27 ottobre 2009, n. 150, poi, ha preservato il diritto di accesso per i soggetti interessati, affiancando ad esso il principio di accessibilità totale a ogni aspetto dell'organizzazione. Tutto ciò allo scopo di favorire forme diffuse di controllo, nell'ottica del miglioramento continuo.

Il D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, infine, ha integrato il diritto di accesso con il principio di accessibilità totale, istituendo lo strumento dell'accesso civico (art.5) per il quale l'obbligo per la pubblica amministrazione di pubblicare documenti, informazioni o dati presuppone il diritto di chiunque di richiedere i medesimi al responsabile della trasparenza nominato presso l'amministrazione pubblica.

L'articolo 10, comma 2, del medesimo D.Lgs., poi, sancisce che "Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui al comma 1, definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3. Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal

fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.”.

## **Elaborazione ed adozione del Programma**

### **Gli obiettivi strategici**

In relazione a quanto previsto dall'articolo 15 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organo di indirizzo politico-amministrativo promuove la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza e dell'integrità; pertanto emana anche le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici.

In ossequio alle linee guida fornite dall'ANAC alle amministrazioni pubbliche ai fini dell'avvio del ciclo della performance, è stata sostenuta l'integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione.

Per rendere evidente l'integrazione degli strumenti di programmazione e, quindi, garantire il collegamento tra performance, trasparenza e prevenzione della corruzione, nel Piano della performance è stato esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi e target per la performance organizzativa.

Tanto anche in relazione a quanto prescritto dall'ANAC secondo la quale le misure contenute nel P.T.T.I. rappresentano obiettivi inseriti nel Piano della Performance per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Dal momento che il P.T.T.I. costituisce una sezione del P.T.P.C., i termini e le modalità di adozione coincidono con l'adozione del P.T.P.C. tanto in quanto le misure del P.T.T.I. sono collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

### **Promozione della trasparenza**

Diffusione del Programma e dei dati pubblicati

Secondo le indicazioni fornite dall'ANAC per la redazione del P.T.T.I. è stata privilegiata la chiarezza espositiva e la comprensibilità dei contenuti.

Come previsto dall'articolo 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, il P.T.T.I. è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente". La trasparenza è funzionale anche alla corretta implementazione del ciclo di gestione della Performance e consente l'effettiva rendicontazione dei risultati conseguiti dall'Amministrazione rispetto agli obiettivi.

### **Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo del responsabile della trasparenza**

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e a tal fine si avvale dei referenti tecnici delle varie attività e della comunicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza avviene in occasione:

- della predisposizione dell'attestazione da parte del Nucleo di Valutazione che si avvale della collaborazione del Responsabile della Trasparenza, il quale fornisce tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati e la loro qualità;
- del monitoraggio relativo al raggiungimento degli obiettivi organizzativi ed individuali previsti ai fini del rispetto della normativa in materia di Trasparenza e Anticorruzione da parte di tutte le Amministrazioni;

- di monitoraggi intermedi che il Responsabile della Trasparenza effettua in ragione di verifiche su specifici adempimenti o sul totale degli stessi;
- della elaborazione e predisposizione del P.T.T.I. quale verifica antecedente finalizzata alla programmazione delle azioni da inserire nel medesimo P.T.T.I. L'adempimento ha cadenza annuale.

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio degli obblighi di trasparenza sono:

- griglie elaborate e trasmesse dall'ANAC allegate alle delibere sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- navigazione della sezione "Amministrazione trasparente";
- richieste specifiche con note trasmesse all'Ente.

I prospetti riepilogativi degli esiti della verifica dell'attestazione da parte del Nucleo di Valutazione in collaborazione con il Responsabile della trasparenza sono pubblicati sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

### **Modalità per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

In relazione all'istituto dell'accesso civico, previsto dall'articolo 5 del D.Lgs. 4 marzo 2013, n. 33, ossia il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare nel sito istituzionale pur avendone l'obbligo, questo Ente ha pubblicato sul sito istituzionale le modalità per l'esercizio del diritto in oggetto.

La richiesta va presentata al Responsabile della Trasparenza in servizio presso l'Amministrazione, tramite le rispettive caselle di posta elettronica istituzionale.

Verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, il nominativo interpellato provvede a pubblicare, entro trenta giorni, il documento, l'informazione o il dato richiesto.

Nel caso in cui quanto richiesto risulti già pubblicato, il nominativo interpellato si limita a darne comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il Responsabile della Trasparenza ha una funzione di controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico.

Nel caso di ritardo nella risposta, omessa pubblicazione o non risposta, il richiedente, ai sensi dell'articolo 2, comma 9 ter, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, può ricorrere all'Amministratore Unico titolare del potere sostitutivo per l'accesso civico, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica nel sito web quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente.

### **Conclusioni**

La sezione "Amministrazione Trasparente" è coerente ed in linea con le ultime indicazioni fornite dall'ANAC sulle specifiche di ogni singola sezione. La validità dei dati contenuti è riportata nella dichiarazione dell'OIV.

L'attività prevista in ambito del mantenimento della Trasparenza e dell'accessibilità ai dati e contenuti del LAMMA è un obiettivo strategico del Consorzio che sarà costantemente monitorato dal RPC e validato dall'OIV.